

ABBONAMENTI

Anno L. 4,—

Semestre " 2,50

Un numero separato Cent. 5

Si pubblica ogni Domenica

I manoscritti non si restituiscono

Indirizzare lettere

Corso Vitt. Em. N. 49

LA SFERA

PERIODICO SETTIMANALE
POLITICO-AMMINISTRATIVO-UMORISTICO-PUPAZZETTATO



Noterelle polemiche

In verità non abbiamo bisogno di un attestato di moralità o di vera democrazia, rilasciato dai signori gazzettieri. Sarebbe lo stesso che richiederlo ai pik-poket del sottosuolo, ai voleurs più sfacciati, sia che operino in sfera più elevata, specializzati in sequestri o in peculati, o meglio ancora operanti in più pericoloso campo come quello di ricettatori sia di brillanti che di bestiame.

Da simil gente certo non ci faremmo rilasciare un qualsiasi attestato nè tampoco i panciuti scrittorucoli a tanto al rigo ardirebbero stendere la mano a quegli altri pubblicisti che se la sono insozzata portando con la sinistra una denuncia e con la destra ricevendo migliaia di lire.

Oh! Simili democratici non albergano certo fra le nostre file; essi hanno il diritto di militare fra quelle dei peculatori e dei nasiani, o fra i conquistatori di peschiere, fra i generosi affamatori del popolo, fra gli onesti amministratori trafficanti, fra gli instauratori della morale politica in Trapani.

Questa turpe genia che ardisce appellarsi democratica mentre invece quotidianamente attorciglia un giro di canape al collo del popolo, mentre non mira ad incretinire ed a demoralizzare mentalmente e psichicamente questa massa popolare, questa falsa genia diruffian, baratti e simili lordure, tenta di gettare il discredito su coloro che sono ben lungi dal fare le spie prezzolate, dal farsi eleggere amministratori per trafficare col comune, sono insomma avversi a qualsiasi forma di disonestà, si chiami essa peculato o scorrettezza amministrativa.

In quanto poi alla speranza che i gazzettieri dicono di non aver perduta di vederci cioè busare alla porta della tirannide nasiana, stiano pur sicuri, gli apologisti di Naso e Compagni, noi non busseremo ad alcuna porta, nè l'interesse personale ci farà deviare di un passo dalla linea che fin'ora abbiamo tracciata e battuta, di difendere cioè gli interessi cittadini.

E poi dicano i gazzettieri: Siamo mai stati radicali e nasiani o viceversa? Siamo mai stati mauriani e redattori di un giornale avverso a Nasi, mentre poi per interesse personale siamo passati nelle file della democrazia nasiana? No! Come neppure i Ruggieri e i Laudicina!

Dalla Marinella alla Peschiera Nasi

Avevamo già pubblicato il numero di domenica scorsa, quando da un nostro assiduo ci fu fatto tenere un articolo riguardante la Marinella; articolo contenente parziali ripetizioni di quanto abbiamo scritto sull'argomento, ma che riteniamo opportuno comunicare agli amici lettori perchè accenna a cose nuove meritevoli d'esser recate in luce.

E senz'altro cediamo la parola al volontario collaboratore.

In ogni tempo, in ogni epoca, l'arma dei vili è stata la diffamazione giornalistica, ed oggi, come pel passato, la cricca Nasi e compagni non abbandona il sistema di menzogne e di falsità.

L'articolo *La Marinella* ne è una prova palpabile; i nostri avversari tornano a tale questione dopo 30 anni, perchè allora quella fu la nota politica onde sbarazzare il terreno da competitori temibili, e ciò in nome del patriottismo, come oggi è divenuto patriottismo seguire e difendere le gesta nefaste di Nasi e Compagni.

Tanta mistificazione è possibile soltanto in Trapani, ove il farabuttismo politico è giunto a tal punto da offuscare la luce stessa del sole.

Alla nuova generazione che, sentendo parlare di *Marinella*, può credere trattarsi di un frutto della Minerva, o qualche cosa di consimile della Peschiera di Villa Nasi, faremo la veritiera e sintetica storia di quella causa, desumendola dai documenti esistenti, e non delle chiacchiere ad arte provalate.

Un giorno i signori Giuseppe D'Alì e Girolamo Adragna ebbero la idea di adire l'asta pubblica della Salina Colleggio, che l'Erario vendeva seguendo le norme dei beni provenienti dall'Asse ecclesiastico e, sdegnando ogni camorristico accordo in danno dell'Erario stesso, rimasero aggiudicatari della Salina in parola per circa L. 260.000.

L'asta era stata aperta sulla base di L. 120.000 e, la descrizione

ne dell'immobile, oltre a tutto quanto vi si conteneva, indicava la superficie in ettare 53 circa, con i relativi confini, precisamente nelle condizioni come era allora tenuto dai Fratelli Caracausa, affittuari.

Senonchè le molte delusioni per mancati accordi indussero taluni a creare un diritto offeso e un danno per il Comune. Quale era? Il Comune affermava che la Freda costruita dal Caracausa col pieno consenso del Demanio, rientrava nella zona della proprietà comunale, quindi non poteva nè doveva essere compresa nella vendita. Nessuno parlò allora di danno marinaro o peschereccio, poichè è ben risaputo che in quella località non vi sono altri pesci che quelli provenienti dal *Lago Cepeo* e dal Condotto di Via Vespri; invece si parlava del bisogno di ampliare la Città da quella parte, e lasciare il porto libero all'accesso della Flotta italiana; forse quella stessa Flotta che doveva pacificamente compiere la *trapanazione della Tripolitania*.

Non ci dilungheremo oggi a descrivere il nuovo quartiersorto sulla fredda Caracausa, e meno ancora il nuovo porto del *mare Maiorana*; lasceremo pure che i signori gazzettieri si pascano dei *frutti di mare di quel vivaio*; nè li disturberemo nei loro pasti prelibati. Diremo solo che in base ai risultati dell'asta e del capitolato d'oneri, fu fatta regolare consegna ai Signori D'Alì e Adragna della Salina Colleggio ed intera possessione, nei confini designati e nella estensione stabilita dai patti d'asta.

Al Comune ciò non piacque, ma più specialmente non piacque a coloro che, pur facendo parte dell'Amministrazione, ebbero a subire *amare delusioni*; quindi venne indetta una *crociata* a danno dei Signori D'Alì e Adragna, e la lite durò realmente parecchi anni. Il Comune vantava dritti *inesistenti* di proprietà sulla freda; il Demanio sosteneva che i due bassi fondi non facevano parte della Salina e che erroneamente vi erano stati compresi. Si chiese allora da parte dei Signori D'Alì e Adragna l'annulla-

mento dell'asta e la restituzione delle somme pagate; ma non si volle; il Demanio aveva fatto un errore: la Salina era di sole 47 ettare, ma i denari non si restituivano.

Era logico! l'immobile era stato ben venduto; occorreva una prepotenza per sopraffare ogni dritto e ragione dei nuovi acquirenti; e la prepotenza sorse sotto il pretesto dell'interesse pubblico: Trapani non poteva più espandersi: il porto non era in grado di accogliere le corazzate: la causa era *patriottica*; quindi si doveva vincere a qualunque costo. Eppure!! il Tribunale di Trapani diede ragione ai Signori D'Alì e Adragna; e solo le mene politiche e private poterono giungere a carpire una sentenza di Corte d'Appello che il sommo giurista *Francesco Crispi*, allora difensore dei Signori D'Alì e Adragna, qualificò come un *ammasso d'insipienza*.

Dopo ciò i proprietari abbandonarono la lite, convinti, non del loro torto, ma della grande verità che *contro la forza la ragione non vale*; e quantunque dotti giureconsulti come Crispi, Todaro, Lo Presti, consigliassero il ricorso, essi vi si rifiutarono nauseati di tanta iniquità.

Ebbene: cosa vinse allora il Comune? un bel nulla: signori mistificatori. Il Comune, leggete pure la Sentenza, fu messo fuori causa dalla Corte d'appello, perchè non aveva alcun diritto da far valere, e nella lite fu ritenuto un *intruso*.

I signori D'Alì e Adragna dovettero contentarsi di veder ridurre a 47 ettare la Salina che aveano comprato per 53; ma nessun compenso venne loro fatto.

Ecco tutti i torti di casa D'Alì e dire che la Gazzetta ha la spudoratezza di trovarvi anche la *criminalità*, le *usurpazioni*, le *centinaia di lire di spese, etc. etc.*, spese che dopo tutto furono addebitate nella maggior parte al Demanio!! Ma leggano, leggano le Sentenze e non mentiscano più perchè le loro trovate fanno ridere anche... i pesci della Peschiera di proprietà del più sfacciato ladro del secolo!!

Il Consiglio Scolastico

Il 18 dicembre 1909 la maestra Progni veniva chiamata dalla giunta comunale ad assumere la direzione di Borgo Annunziata, nonchè ad insegnare nelle scuole miste di 4° e 5°.

Tale nomina fatta di urgenza in un momento di uterismo della Giunta, non fu per altro approvata dal Consiglio Scolastico Provinciale e ciò non pertanto la Progni fu lasciata in servizio.

Or la sua nomina non può chiamarsi regolare e legale per tale mancata approvazione non solo; ma anche perchè il posto di direttrice di Borgo non era definitivamente vacante ma bensì provvisorio, infatti il Regio Decreto 8 marzo 1911 reintegrava al posto la Direttrice De' Nobili.

La Giunta comunale intanto, ispirata forse da qualche generale dell'Istruzione, accoglieva la dimanda della maestra Progni la quale chiedeva di essere nominata direttrice in soprannumero, carica che fino ad oggi non era e non è mai esistita.

Ora il voler creare il posto di direttore o direttrice in soprannumero è un esorbitare dalla restrizione della legge, perchè è proprio nello spirito del legista che ha presentato l'art. 99, invocato dalla Progni, che si ha la prova luminosa della illegalità che si vuol compiere a beneficio di una maestra e a danno di tanti altri egregi insegnanti che, se quel posto dovesse crearsi, ad esso hanno diritto per anzianità e per attestati.

Ed ecco quanto il legislatore a chiarimento della legge 11 luglio 1909 ebbe a dire alla Camera:

Noi non obblighiamo i Comuni a nominare maestri o direttori in soprannumero; lo faranno quelli che già lo fanno (non quelli perciò che non lo hanno fatto) e pei quali un numero di insegnanti in più costituisce una necessità.

Quindi quale obbligo può avere il Comune di riconoscere gli ipotetici diritti della Progni, tanto più che il Regolamento Comunale, tale ufficio non prevede?

E dov'è la necessità di cui parla la legge?

Ancora: Amos Caselli, il consulente legale del Ministero dell'Istruzione Pubblica, interpellato sul caso specifico, ha risposto chiaramente che nessun diritto può vantare la Progni e che le cose debbono ritornare al loro primitivo stato, il che vuol dire che la Signora Progni deve ritornare al posto di maestra di grado inferiore.

Noi comprendiamo benissimo che il partito manovri i suoi soliti favoritismi; ma il Consiglio scolastico, superiore ad ogni sospetto di favoritismo e di illegalità, non può, senza ledere gli

interessi degli altri insegnanti, approvare e sanzionare una nomina, parto della mente di un Direttore Generale che pur di vincere non rifugge l'illegalità!

Ci auguriamo pertanto che gli onorevoli membri del Consiglio respingano la proposta, tanto più che gli altri insegnanti con i loro ricorsi, annullerebbero il deliberato del Cons. Scol. Provinciale.

Libero docente...

Nunzio Nasi, dicono i suoi proseguiti, è stato reintegrato al posto di libero docente all'Università di Roma.

Reintegrato non è veramente il termine adatto perchè N. Nasi non è stato mai radiato dall'albo dei liberi docenti.

Ora, a quanto ci si assicura, in seguito ad istanza dell'avv. Marincola l'ordine dei Professori dell'Università ha dato facoltà a Nasi di esercitare la libera docenza.

Ecco i fatti nella loro nuda e cruda verità.

D'altro canto non comprendiamo come il comm. Ignazio Lombardo, assolto dall'Alta Corte di Giustizia, ancora si agiti per essere reintegrato al suo po-

sto, mentre Nasi, bollato e condannato dal Senato, è stato ammesso alla libera docenza, con quanta e quale moralità ognuno può comprendere.

N. Nasi che non tenne mai una lezione all'università, troverà la forza di fare scuola e di insegnare le sue teorie moderniste che vanno dalle pastette di Marsala, alla corruzione a Cremona, ai peculati ed ai falsi compiuti alla Minerva?

Parlerà sua eccellenza Naso di questo o di quel grimaldello, di seghe circolari e di simili strumenti del mestiere; dirà che il miglior mezzo di salvezza sta nelle automobili che portano all'Estero, come il miglior mezzo per la banda Bonnot e Compagni è stata l'automobile.

Nunzio Nasi parlerà del come si può raschiare una firma o falsare un cognome dai registri dello Stato Civile, parlerà sui metodi di peculare dal plaid al francobollo ed alle statue Ginori, e sui mezzi per falsare e stornare questo o quel sussidio.

Oh! La gioventù studiosa avrà di che apprendere dalle lezioni di N. Nasi, se non altro apprenderà una nuova etica che fin da ora possiamo chiamare..... nasiana.

Due lettere di Sceusa

Per assoluta mancanza di spazio, non abbiamo potuto pubblicare nell'ultimo numero la prima di queste lettere nonchè la copia di un telegramma inviato da Sceusa a Pisa.

Preg. sig. Direttore,

Non potendo menomamente contraddire la mia difesa documentata del *Numero Unico* del *Cittadino* del 20 u. s., gli anonimi della *Gazzetta* vorrebbero dare ad intendere ai creduli lettori che io abbia soppressa certa *Nota* apposta dalla Redazione del giornale anarchico pisano ad un mio articolo da me riprodotto nel *Cittadino*, perchè in essa contenevasi la prova del mio voltafaccia politico, ecc.

I gazzettieri mentono.

La *Nota* diceva:

E noi aggiungiamo che avendo pubblicata per correttezza giornalistica la presente, non possiamo ammettere che un uomo il quale ama dirsi tuttavia buon socialista, possa ricorrere alla querela contro il nostro compagno Cassisa; ed ai magistrati della monarchia, per far condannare un anarchico.

Se a tale indegno espediente doveva ricorrere, allora non doveva scrivere a noi. Invitiamo quindi lo Sceusa a recedere dalla querela, e solo a tal patto faremo punto su questa incresciosa questione.

N. d. R.

Or se i lettori riscontreranno il mio *Numero Unico* (pag. 2°, 4° colonna) vedranno che io mi sono occupato anche troppo di essa, esaminando l'appello ai miei ideali socialisti fatto dall'«*Avvenire*», e il suo invito acciocchè recedessi dalla querela.

Certamente non potevo prendere sul serio la assurda teoria che il rivolgersi ai magistrati della monar-

chia, quando si è offesi o danneggiati dal primo aggressore che vi capita fra i piedi, costituisca una indegnità, un'abiura di principi, ecc.

Ma Sceusa fu un anarchico nella sua gioventù! — insinua l'anarcheggiante *Gazzetta* — e querelandosi contro i nasiani (anarchici nel senso volgare della parola) ha provato coi fatti di essere realmente quel « rinnegato querelomaniaco e denunziatore di pretesi broglisti » che noi gazzettieri asseriamo che ei sia.

Questo punto sarà chiarito dai giudici della monarchia; intanto nego che io sia stato mai un anarchico.

Ben è vero che il rudimentale e oscuro programma socialista della vecchia *Internazionale*, da lungo tempo disciolta, parlava di volere abolire lo Stato per sostituirvi qualche cosa di indeterminato senza autorità e freni; ma non si dimentichi che, quando io divenni internazionalista, i Bakouniniani o comunisti anarchici e i collettivisti, o socialisti propriamente detti, erano già venuti ad un'aperta rottura al Congresso dell'Aja (1872), ed io, costretto a scegliere fra i due partiti, mi schierai coi secondi, rappresentati in Italia dalla *Plebe* di Lodi, dal *Povero* di Palermo e da qualche altro solitario giornale. Sebbene rivoluzionario nelle finalità, io fui sempre piuttosto un legalitario quanto a metodi; ed ho creduto nell'azione elettorale fin dal '77, fatto codesto ricordato nell'ultimo grande Comizio Socialista da Giacomo Montalto. Nel 1893, quale delegato dell'Australia, votai per l'esclusione dal Congresso di Zurigo di tutti coloro che non riconoscevano il parlamentarismo e l'organizzazione, e

fui in conseguenza preso a sassate, assieme ai delegati socialisti italiani e al belga Vandervelde, dai rivoluzionarii intransigenti e dagli anarchici allo arrivo a Milano.

Come si vede, sono stato sempre il contrario di un anarchista, e posso in conseguenza credere nelle leggi (che io voglio vedere radicalmente riformate negli interessi degli sfruttati e dei deboli, e non distrutte) e trascinare chi mi offende dinanzi ai tribunali del mio paese, siano essi monarchici, repubblicani o socialisti, senza venir meno ai miei principii.

D'altronde, se sono un « incoerente e un rinnegato » per aver fatto tesoro dell'esperienza e scartato dal vecchio e nebuloso programma dei precursori del Partito socialista tutto quanto eravi di strampalato e di irrealizzabile, lo sono meno di Andrea Costa, che nel '76-'77 combattè in me il legalitario e formò nel 1882 la « Lega della Democrazia » coi borghesi Cavallotti, Mario, ecc., e giurò poi fedeltà alla monarchia e finì la sua carriera da vice-presidente della Camera dei deputati.

Eppure Andrea Costa è — per consenso universale — l'onorato Maestro del Socialismo italiano! (1)

Quanto al non essere stato io visto al Monte e a Paceco a fianco dei radicali (sic) che mi sostennero nel 1890, ho già dichiarato, e lo ripeto, che io non so di avere, e non mi sono mai in conseguenza arrogato, il diritto di intervenire negli affari amministrativi di un comune diverso dal mio — e dove non sono peranco elettore — a segno da imporgli dei candidati amici miei. Una tale presunzione la lascio intera agli anarcoidi radico-nasiani lilibodrepanitani.

Ringraziandola

Borgo, 23 giugno.

F. Sceusa

Sig. Direttore,

Il 25 dello scorso mese, verso il tocco, appresi per la prima volta dai sigg. A. Giannitrapani e P. Isca, da me casualmente incontrati, che G. Cassisa aveva ottenuto il posto che occupa, in seguito a concorso. Mi recai immediatamente alla Posta e spedii il seguente telegramma:

25 Giugno, ore 13,45

Avvenire anarchico — Pisa

Per debito correttezza rettifico affermazione incidentalmente fatta che Cassisa ebbe impiego senza esame. Assicuratevi ora averlo ottenuto per concorso. — Francesco Sceusa.

La sollecitudine con la quale cercai riparare ad un errore, in cui ero incorso, mostra la mia buona fede e la infondatezza delle malignazioni contenute nella *Gazzetta* del 30 u. s. in proposito.

Ciò che mi indusse in errore furono certe recenti nomine e promozioni d'impiegati nasiani da parte dell'ex-Amministrazione comunale, nonchè la condotta stessa del mio aggressore, il quale, come impiegato pubblico non dovrebbe parteggiare apertamente per nessun partito, ma badare semplicemente e scrupolosamente alle sue mansioni, per le quali è pagato, non da Nasi, ma dal comune, cioè dai contribuenti in generale senza distinzione di partito. Ero anche sotto

(1) E aggiungiamo noi: rispettato da tutti i partiti e, come Francesco Sceusa, ammunito come malfattore e accoltellatore dal medesimo ministro democratico N. Nicotera.
N. d. R.

l'impressione che per l'ammissione degli applicati, amanuensi e simili impiegati secondari, in certi uffici pubblici, bastasse la produzione della licenza ginnasiale o tecnica e che agli esami fossero sottoposti i postulanti agli impieghi professionali e superiori.

Quanto alla domanda della *Gazzetta*: perchè non mi sia querelato contro Giannitrapani per una presunta sferzata da costui data sullo *Avvenire* ad un tale dal nome lontanamente somigliante al mio, rispondo che io mi querelo soltanto contro chi sistematicamente mi ingiuria e diffama coll'intento di nuocermi. Dai vecchi amici e commilitoni (che non si sono mai rivolti a Nasi per un'occupazione e per immunità dall'arresto e dal domicilio coatto, e che anzi disapprovano la presente ossessione per un ex ministro della Corona) i quali, ritenendosi da me offesi, possano qualche volta trascendere in escandescenze offensive, a me basta un'amichevole spiegazione. E la spiegazione vi è stata fra Alberto Giannitrapani e me.

Del resto, interrogato dal prof. A. Macciotta (che mi autorizzò a pubblicare il fatto) in merito alla mia *Risposta* alle accuse di Cassisa, un mese circa dopo la pretesa sferzata, il Giannitrapani rispose: *Ciò che Sceusa scrisse è la pura verità!*

Nella detta mia *Risposta*, io, come è noto, mi difendevo dalle accuse di corruzione in gioventù e nella presente campagna antinasiana lanciata dal Cassisa.

Una querela contro Giannitrapani sarebbe stata quindi assurda.

Implicitamente reiterando le precedenti accuse, il detto mio aggressore domanda (e le sue domande devono prendersi come affermazioni) nella compiacente *Gazzetta* del 30: «E' vero o non è vero che egli, lo Sceusa, ha trascinato i lavoratori della campagna ai piedi dei loro secolari nemici, i borghesi latifondisti, organizzando un blocco di presunti partiti popolari... allo scopo di sopprimere Nasi dalla vita politica, come ha voluto Giolitti?».

Lo nego.

Se col suo «blocco», il mio denigratore intende l'*Unione dei Partiti Popolari* del 1908 formata dai socialisti e radicali per sostenere la candidatura dell'Avv. G. Drago, tutti sanno che nessun ricco proprietario terriero, eccettuato il candidato, ne faceva parte; e il candidato non era un nemico dei lavoratori, ma un onesto repubblicano, disinteressato sostenitore del movimento operaio e organizzatore di leghe proletarie. I «latifondisti e i nemici secolari dei lavoratori campestri», non la ruppero che l'anno seguente (1909) col partito nasiano.

Se poi egli allude al *Blocco popolare* (amministrativo e non politico) del 1910, dirò chiaro e tondo che, pure avendo fin dal mio ritorno in patria propugnata la necessità di un'azione comune di tutti gli onesti di tutti i partiti contro il nasismo, io non ebbi parte principale nella formazione del blocco suddetto, che avrei voluto formare con criterii diversi.

Nominato dalla Sezione socialista quale uno dei suoi rappresentanti per intendermela coi rappresentanti della Sezione radicale, dell'Associazione Impiegati civili e della Unione Pro-Trapani, e venire ad un accordo, io rifiutai il mandato. Aderii nonpertanto al fatto compiuto e subii la candidatura nell'interesse

del movimento antinasiano per disciplina di partito (socialista) e per necessità di lotta.

I miei denigratori cercherebbero invano il mio nome fra i 14 firmatari dell'atto di costituzione di quel blocco e dei suoi manifesti.

E' tempo che le responsabilità degli insuccessi e dei successi della campagna antinasiana dell'ultimo quinquennio - che gazzettieri e «storionografi» vorrebbero addossare sulle mie povere spalle - l'abbiano tutti quanti vi han preso parte, e ciascuno a seconda l'opera sua.

3 Luglio 1912.

F. SCEUSA

L'IMPORTANZA DELLE CARICHE

Giorni addietro venne venduto all'asta pubblica un fondo rustico sito in contrada S. Giovannello, dietro espropria fatta ad un certo Signor Turretta.

Del fondo suddetto fa parte un vasto casamento che, a quanto ci si assicura, apparteneva al Dott. Turretta.

Ora in sede di graduazione venne presentata una domanda di collocazione per un credito di L. 400 e più vantato dal Comune di Trapani per importo di acqua potabile somministrata nell'anno 1911 e parte del corrente anno.

Ci si assicura che tale credito andrà assolutamente perduto non potendo trovare capienza, di fronte agli innumerevoli crediti ipotecari.

Noi ci auguriamo che il Comune riscuotesse il suo credito; ma una domanda sorge spontanea, senza idea di insinuazione: Come gli amministratori non curarono mai di procedere per la riscossione di questo non lieve credito e non pensarono neanche di far togliere l'acqua fornita al fondo in parola, non appena il Signor Turretta venne meno al pagamento dei primi bimestri scaduti per come è prescritto dal regolamento comunale?

Noi non vogliamo neanche lontanamente pensare che gli amministratori passati abbiano chiuso un occhio per rispetto al Turretta o alla massoneria; certamente il Sindaco Scio e gli assessori si sono sbagliati, altrimenti avrebbero fatto il loro dovere anche contro il Dottor Turretta, e ciò affinché i maligni non insinuassero che la vera ragione per cui il partito Nasi è ancora saldo sta nella fitta rete di interessi che lo legano.

Pretura di Monte S. Giuliano

Ci vien riferito che a Monte esiste un serio malcontento contro quel Pretore, e ci si comunicano tanti appunti che noi non vogliamo pel momento muovere a quel funzionario.

Il Cav. Xarra che ha stabilito la legge e la moralità in tutti gli uffici alla sua dipendenza, certamente troverà modo di cer-

care se qualche cosa di vero ci sia nell'unanime malcontento, che a quanto ci si dice esiste nel foro, fra funzionari di P. S. e fra impiegati di cancelleria.

« La Folla »

Direttore Paolo Valera - Milano

Quanto prima rivedrà la luce, in Milano, « *La Folla* », diretta dalla magistrale penna di Paolo Valera. « *La Folla* », risorge in un momento di sfacelo politico spettacoloso e noi, inviando i nostri sinceri auguri di lunga vita al confratello di Milano, ci congratuliamo con Paolo Valera sempre battagliero e sempre giovane di fibra e di intelletto per contribuire con la sua parola e le sue energie celebrali a fustigare tutto quanto suoni camorra e disonestà sia sul campo politico che in quello civile.

« *La Folla* », è redatta dalle migliori penne del mondo e basta il solo nome del direttore, garanzia sicura, per essere comprata e letta.

Il « Manuale degli affari »

Togliamo dalla *Tribuna illustrata*:

Un successo vivissimo ha ottenuto il *Manuale degli Affari* (4^a ediz. di pag. 500 - Luigi Scalabrini e G. Grasso) nel quale sono esposte, compendiate, spiegate e messe a giorno, tutte le leggi, i regolamenti, le disposizioni, le norme, la cui applicazione ricorre sovente, nelle quotidiane, svariatissime contingenze della vita civile, economica, politica, come successioni, registro bollo catasto, tasse ed imposte, mano-morta, leggi militari, industriali, sulla proprietà, l'agricoltura, caccia, foreste, infortuni, riposo, commercio, fallimenti, banche, scuole espropriazioni, ipoteche, privative, diritti di ogni genere, tariffe e norme ferroviarie, postelegrafiche, pesi e misure, scambi monetari, carteggi dei sindaci, disposizioni per i municipii, autorità, sacerdoti, istituti, esattorie, ecc. ecc.

La stampa italiana si è largamente occupata del volume (per riceverlo franco di porto inviare L. 2,50 al *Corriere delle Prealpi*, Varese), prezioso per tutte le categorie di persone, gli uffici e le aziende.

CHIACCIO

Ci si informa che un comitato di cittadini, si sta occupando della costituzione di una società per l'importazione del ghiaccio.

Ciò in considerazione che la fabbrica di ghiaccio artificiale di Palermo, non eseguisce più le consuete spedizioni come negli anni decorsi, e che la fabbrica del ghiaccio locale, ha elevato a L. 0,20 al chilogrammo il prezzo del suo prodotto.

Auguri per la completa riuscita di una istituzione che apporterà beneficio alla cittadinanza tutta oppressa dal carovivere.

R. Scuola Normale Femminile

Elenco delle signorine promosse per effetto dello scrutinio finale:

Licenza normale: Aliquò Giusseppe, Bruno Lucia, Vincenza, Giardelli Pia, Ruiz Maria, Saladino Lucia, Schiaccianocce Maria, Ungaro I.

Alunne promosse dalla 2.^a alla 3.^a Normale:

Accardi Giacoma, Alagna Marianna, Amodei Maria Grazia, Artale Caterina, Bertolino Francesca, Bonfante Anna, Caugemi Maria, Carollo Maria, Cappitelli Pasqua, Catalano Giacoma, Coppola Antonina, Corrado Concetta, Costantino Rosalia, Chirco Adele, Chirco Egloge, De Blasi Teresa, De Luca Vincenza, Di Giovanna A., Dronuni Ester, Ferrante Michelina, Fontana Mattea, Graziano Brigida, Giacalone Lorenza, Giacalone Vita, Giambalvo Giacoma, Giammarinaro Maria, Gioia Filomena, Gioia Rosa, Isca Vincenza, Mauro Antonina, Laudicina Paola, Laudicina Tommasa, Maltese Alessandra, Mannone Giacoma, Marchese Angela, Marchese Maria Rosa, Marseguerra Rosaria, Nastasi Michela, Palumbo Teresa, Pandolfo Maria Antonia, Pellegrino Giulia, Pellegris Filippa, Pipitone Melchiorra, Pizzardi Rosa, Pollina Giuseppa, Rausi Maria Angela, Rizzo Anna, Saladino Maria, Sanzo Beatrice, Siracusa Caterina, Scirica Angela, Tartaro Giovanna, Trapani Margherita, Vulpetti Adriana, Zerilli Adriana, Zerilli Caterina.

AGENZIA DI AFFARI

RAPPRESENTANZE-COMMISSIONI-AFFARI AMMINISTRATIVI

EMIGRAZIONE

P. Giliberti & C.

Trapani, Via Torrearsa, 68

L'unica Agenzia della Provincia che accetta passeggeri di 1^a e 2^a classe per tutte le Compagnie e per tutte le direzioni delle Americhe; che offre le maggiori e le più serie garanzie possibili per il libero imbarco e sicuro sbarco; assiste ed accompagna gratuitamente a Palermo tanto i passeggeri di classe come gli emigranti, e da quest'ultimi, non esige alcun compenso per l'espletamento di tutte le pratiche inerenti ai passaporti.

La meta sul pane

Pane di primissima qualità (semola SSS o rimacinato marca AO di prima) con pasta consistente in forme (guastella o pistolone) di chilogramma uno ben cotto, per chilogramma L. 0,50.

Pane come sopra in forme (pistolone o rotolillo) di mezzo chilogramma, per Chil. L. 0,50.

Pane come sopra in forme (palletta di semola) di grammi 185 divisibili in metà L. 0,10.

Pane di prima qualità (semola marca SSS, o rimacinato marca AO) mezzo frollo, in forme (guastella) di chilogr. uno e mezzo ogni forma L. 0,65.

Pane come sopra, frollo, uso casa, in forme di chil. 1. L. 0,43.

Pane come sopra, in forme (lucinetto o pistolonello) del peso di chil. 0,200, ciascuna L. 0,10.

Pane di seconda qualità (marca AA) mezzo frollo, uso casa in forme (guastella) di chil. uno e mezzo per ciascuna forma L. 0,56.

Pane come sopra in forme di chilogr. 2, per ciascuna forma L. 0,75.

Pane di terza qualità (marca A) mezzo frollo, uso casa, in forme (guastella) di chil. 1 e mezzo per ciascuna forma L. 0,45.

Pane della stessa qualità, frollo, uso casa, in forme (guastella) di chil. 2, per ciascuna forma L. 0,60.

Liberale Papa - gerente responsabile

Trapani - Tipografia Aurora F. Lombardo

GRANDI MAGAZZINI
Cristoforo Buonocore

TRAPANI - Via Torrearsa 26.28

Esposizione permanente Articoli Estivi

LE PIU ALTE NOVITÀ

Maglieria - Guanti - Cravatte
 Cappelli di paglia e castoro - Sciarpe seta e lana
 Ombrelli in seta - Valigeria - Portafogli
 Tappeti - Profumeria - Calzetteria
 Bretelle e Giarrettiere.

Per TRAPANI e Provincia
GIUSEPPE ILARDI

⇨ Via S. Francesco N. 10 ⇩

VERNICIATURE DI CARROZZE
Automobili
Prospetti - Mobili

PREZZI CONVENIENTISSIMI

MANIFATTURA OTTIMA

Preferite la

* * * **Pastina Glutinata ZAMBELLI** * * *

Specialità: *TORTELLINI* della Ditta ZAMBELLI di Bologna

🌿 I più fini LIQUORI sono quelli della
 Distilleria **A. Giacomuzzi** Venezia 🌿

Specialità: *BENEDETTINO-VERMOUTH BIANCO*

BURRO - SALAMI - FORMAGGI

N. RIZZI, CELADA & CRESPI - Milano

Rappresentanti Esclusivi per Trapani e provincia

A. Ferrante & F.^{llo}

DEPOSITO COGNAC della Ditta **E. CUSENIER & C.**
 Châteaueu du Solençon COGNAC

GRAN FLOREAL

🌸 **Domenico De Caro** 🌸

Via Garibaldi (Palazzo Saura) Trapani

**Vastissimo assortimento di corbeilles, ceste
 e maioliche - Prezzi da non temere con-
 correnza.**